

→ **«Inaccettabile»** per il sindacato la decisione di Fiat di disdire tutti gli accordi aziendali

→ **Oggi a Torino** si apre il confronto sul contratto del gruppo dopo l'uscita da Confindustria

«Stop al modello Pomigliano» Fiom in sciopero il 16 dicembre

Sciopero delle tute blu e una campagna per finanziare il sindacato nel caso in cui venisse escluso dalle fabbriche del Lingotto. Le iniziative della Fiom alla vigilia dell'apertura delle trattative per il contratto Fiat.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Tute blu della Fiom in sciopero il prossimo 16 dicembre. È la risposta del sindacato guidato da Maurizio Landini alla decisione della Fiat di disdire tutti gli accordi sindacali dal primo gennaio.

La mobilitazione è stata votata ieri all'unanimità dai membri del comitato centrale dei metalmeccanici, una sorta di parlamentino dell'organizzazione. Lo sciopero sarà di almeno quattro ore e verrà accompagnato dalle manifestazioni territoriali organizzate insieme ai lavoratori.

In questo modo le tute blu Cgil si oppongono alla politica di Marchionne e all'ormai famigerato articolo 8 della finanziaria - quello che rende più elastici i licenziamenti - mentre rivendicano l'importanza di un contratto nazionale unitario.

La proposta di mobilitazione è contenuta nel documento presentato ieri dal segretario Landini ai suoi e arriva alla vigilia delle trattative per il contratto della casa automobilistica, che si aprono oggi. Nel documento si legge: «inaccettabile la decisione della Fiat di disdire tutti gli accordi aziendali, di uscire dall'applicazione del Ccnl e di estendere a tutti i dipendenti del gruppo i contenuti dell'intesa separata del 29 dicembre 2010, già applicata per la newco di Pomigliano». E ancora: «Con tale scelta la Fiat, anche applicando l'articolo 8 della Manovra economica realizzata dal governo Berlusconi punta a cancellare l'esistenza del Ccnl e quarant'anni di contrattazione collettiva».

Oggi a Torino si apre il confronto industriale sul contratto del gruppo automobilistico. Dopo l'uscita da Federmeccanica, il Lingotto ha deciso

Assonanze e dissonanze



IMMAGINI ■ Due loghi, un ceppo comune. Sia Fiom per la sua campagna di sostegno, sia Fiat per lanciare la ancora non meglio identificata Fabbrica Italia, sono partite dalla Storia, non più recente ormai, visto che sono pas-

di riscrivere insieme ai sindacati che ci stanno le regole che dal prossimo anno dovranno essere osservate negli stabilimenti del gruppo. Il modello è, appunto, quello di Pomigliano. Oltre a Fim, Uilm, Fismic e Ugl, alle trattative con l'azienda partecipa anche la Fiom. Ma se la casa torinese dovesse applicare fino in fondo i criteri stabiliti nello stabilimento campano, da gennaio il sindacato di Landini sarà fuori da tutte le fabbriche della Fiat.

Un problema non solo in termini di libertà sindacale, ma anche per le casse delle tute blu Cgil. Perché senza le tessere degli 11.500 iscritti tra gli operai del Lingotto, al sindacato di Landini, e alla Cgil, verrebbero a mancare circa 1,5 milioni di euro. Per questo ieri il leader Fiom ha proposto la creazione di «un fondo di resistenza». La campagna di promozione si chiama «Io voglio la Fiom in Fiat» e verrà lanciata con una spilla sulla quale compare una fabbrica stilizzata, simbolo del '68 utilizzato anche da Fiat per il pia-



siati più di 40 anni: dall'immagine simbolo del maggio francese, 1968. Che lo faccia la Fiom ha un senso, storico, politico e affettivo. Che lo faccia la Fiat, con il programma che sottende, non fa nemmeno simpatia.

no Fabbrica Italia, a cui la Fiom aggiunge una bandiera rossa.

UN EURO CIASCUNO

Il sindacato chiederà un euro ad ogni iscritto che rinnova la sua tessera, mentre i non iscritti potranno contribuire con cinque euro. Anche i cinquecento dipendenti delle tute blu Cgil faranno la loro parte rinnovando

Scudiere (Cgil)

«Pronti a discutere se c'è un piano sulle prospettive di gruppo»

due volte la propria iscrizione al sindacato. Delle trattative sul contratto Fiat ha parlato anche il segretario confederale di Corso Italia Vincenzo Scudiere, intervenuto al comitato centrale della Fiom. La Cgil «non può accettare la riproposizione del contratto di Pomigliano», ha chiarito il



sindacalista, ma se la Fiat si presentasse «senza pregiudizi e con un piano chiaro sulle prospettive del gruppo sarebbe possibile avviare una discussione sulle questioni contrattuali».

Oltre allo sciopero e alla campagna per la raccolta di fondi, ieri la Fiom ha approvato anche la linea del suo segretario sulle vicende economiche e giudiziarie che stanno travolgendo Finmeccanica. Il sindacato si oppone allo smembramento di alcune aziende del colosso industriale controllato dal Tesoro e chiede le dimissioni dei vertici del gruppo coinvolti nelle inchieste giudiziarie dei pm di Roma e Napoli.

Non c'è stato spazio invece per un giudizio sul governo. Landini e i suoi attendono l'operato di Monti & Co. Ma nella Fiom c'è chi, come il segretario Bellavita, avrebbe voluto un «giudizio di netto contrasto sulle pesanti misure sul lavoro che il governo si appresta a varare». ♦